

Cuori matti. In esclusiva l'intercettazione di Olivi e Rossi in Malga Brigolina

Dopo-Dellai: le manovre del Pad

l'Adige – Paolo Ghezzi, 14 giugno 2010

Olivi: Ciao Ugo, scusa se ti disturbo ma dobbiamo vederci con urgenza. Anche se adesso c'è la nuova legge sulle intercettazioni, non mi fido a parlare al telefono.

Rossi: Hai ragione, Ale. Dove e quando?

Olivi: Prima cosa, non chiamarmi Ale, sono Alessandro senza abbreviazioni, Ale porta sfiga.

Rossi: Perché, scusa?

Olivi: Be', hai visto che fine ha fatto Pacher. Da delfino di Dellai a Iron-man, l'uomo dell'acciaieria, che se lo incontrano di sera a Borgo lo fanno verde. E l'altro che è diventato sindaco dopo di lui? Beccato fuori tasso alcolico e spatentato.

Semmai, chiamami Andro, è più virile.

Rossi: Ok, Andro: dove e quando?

Olivi: Alla Malga Brigolina, domattina alle quattro.

Rossi: Ok, mi sembra sicuro. Argomento?

Olivi: Be', chi prende il posto del Lorenzo, mi pare ovvio. (L'alba successiva, ancora buio, in malga).

Rossi: Ma alle elezioni provinciali mancano tre anni, Andro!

Olivi: Col piffero, tre anni, Ugo! Tre anni sono dopodomani, per i tempi della politica. Dobbiamo imparare dal Diego.

Rossi: Chi, Schelfi? Sì, ho sentito che all'assemblea della Federazione ha detto: mancano due anni alle elezioni, datevi una mossa.

Olivi: Bravo. Ma ha aggiunto un'altra cosa importante, lo Schelfone: cercate un nuovo leader, ma non deve necessariamente somigliare a me.

Rossi: Il Lorenzo non l'ha mai detto.

Olivi: Non ha bisogno di dirlo: al Lorenzo non assomiglia nessuno, e lui non ha allevato nessuno. Neanche una trota.

Rossi: Ah be', questo è certo, il Lorenzo non è un allevatore, è un lupo solitario.

Olivi: Appunto, e qui entriamo in gioco noi.

Rossi: Intendi noi due?

Olivi: Intendo esattamente noi due.

Rossi: Il posto del Lorenzo è una poltrona singola, mica un duplex.

Olivi: Certo, ma l'importante è che la singola ce la giochiamo tra noi. Senza intrusi. Senza margheritini della minchia. Senza esterni o presunti volti nuovi della società civile. Senza uno Schelfi che venga a farci morire democristiani dopo 15 anni democristianissimi col Dellai.

Rossi: Dio ce ne scampi, il Diegone! Uno che sarà anche partito dall'informatica più o meno privata ma poi, nella cooperazione, è diventato un tale mediatore dei begaròdi che per decidere il colore della carta igienica ha bisogno di un piano di colloqui triennale. Hai ragione, è più democristiano del Lorenzo, con tutto il rispetto per i vecchi democristiani. Che, come il Lorenzo e al contrario del Diego, quando c'era da decidere decidevano, e al diavolo la legge dell'amore fraterno e universale.

Comunque, la sai una cosa, Andro? Parli come un leader. Hai le palle! Ho sempre pensato che eri tu il concorrente più temibile per la successione.

Olivi: E qui ti voglio: dobbiamo dirci chiaro in faccia, da assessore ad assessore, che la questione è una partita tra noi due.

Rossi: Be', effettivamente non penso che l'Albertone Pacher...

Olivi: Ma stai scherzando? È andato. Più che il delfino di Dellai, è una trota del fiume Brenta.

Rossi: E non mi pare neanche che il Gilmo e il Mella...

Olivi: Anche loro trote. L'Upt non ha leader - basta pensare che il segretario è il Tanas, mica uno come te o il Nicoletti - poi ha preso una tranvata alle ultime elezioni ed è già finita.

Rossi: Dellai può sempre inventarsi qualcosa...

Olivi: Potrebbe, ma non gliene frega niente. Chi comanderà dopo di lui non gli fa né caldo né freddo: lui deve ricollocarsi in qualche modo a Roma, questo è il suo problema. Non può mica andare in via Segantini al posto del Diego...

Rossi: E se si inventasse una nuova sigla e se la rivendesse come gran novità di evoluzione democratica della Margherita - non lo so, la Pratomina o il Ranuncolo – e se si inventasse una donna for president?

Olivi: Seeeeee. La Cogo che ha perso Tione col 73% dei voti contro? La Lia Beltrami che è riuscita a scivolare sul latte di capra siriana? La Dalmaso che è stata affossata dalla riforma della scuola e dai suoi dirigenti che gliel'hanno imposta? Oche starnazzanti!

Rossi: Mi hai convinto! Rimaniamo solo noi due: ma siamo di due partiti diversi e c'è una poltrona sola.

Olivi: E qui ti voglio: la fusione è il colpo di genio che spezza le reni al dellaismo. Pd e Patt, uniti nella lotta. Ho già pronto il nome, se le Apple non fa problemi con la sua tavoletta: Pad. Partito autonomista democratico. Pad. Senti che moderno?

Rossi: Pad. Non è male, Andro, devo ammetterlo. E la poltrona singola?

Olivi: Qui mi ha aiutato un dirigente provinciale: che vale tutti i 7mila euro al mese che guadagna, credi a me, alla faccia di tutti i populistici del tubo! Formula DelDur, mi ha detto. Durnwalder e Dellai che fanno metà legislatura ciascuno alla presidenza della giunta regionale, e quando uno presiede, l'altro è il vice. Un accordo bipartisan

preventivo e così non si rischia sul voto popolare.

Rossi: Una volta la chiamavano semplicemente staffetta.

Olivi: Eh, Ughettone mio, quella è preistoria. Il mio dirigente ha elaborato una formula più raffinata. Tre mesi per uno, a rotazione. Meno stress e più efficienza.

Rossi: Ma se Lunelli non è d'accordo?

Olivi: Lunelli chi?

Rossi: E se Nicoletti non è d'accordo?

Olivi: Lui fa il filosofo. Ho già l'ok di Pinter!

Rossi: E Pinter cosa vuole in cambio?

Olivi: L'assessorato alla modernizzazione.

Rossi: E a Panizza cosa diamo?

Olivi: L'assessorato alla restaurazione. Ogni tre mesi, si danno il cambio.

Rossi: Ma è geniale!

Olivi: Per forza, l'ha inventato un dirigente Pat, pagato bene per pensarle tutte.

Rossi: Alla faccia delle liste dei privilegiati del mio piffero.

Olivi: Bassa demagogia brunettandellaiana.

Rossi: Sono degli ignoranti demagogici. Mica due avvocati con le contropalle come noi due. Ma se Zeni si oppone?

Olivi: Zeni chi? Piuttosto, il tuo Kaswalder?

Rossi: Kaswalder chi?

Olivi: Ok, non vedo ostacoli.

Rossi: Rimane solo da decidere un dettaglio importante, per noi autonomisti: il simbolo del Pad.

Olivi: La Fondazione Kessler ha già elaborato, all'insaputa del Lorenzo, un bozzetto: un Andreas Hofer senza barba e con l'i-pod in mano. Modernità e tradizione insieme, capisci?

Rossi: Grande, Andro!

Olivi: E io finanzio l'elaborazione grafica con i fondi per la ricerca di Trentino sviluppo!

Rossi: Geniale! Ma mi raccomando, acqua in bocca col Lorenzo. Potrebbe aizzarci contro la struttura provinciale!

Olivi: Ma se sono già tutti aizzati contro di lui, per via degli stipendi in rete.

Rossi: Bella cazzata, eh?

Olivi: Una brunettata. Digli che pubblichino anche quelli della cooperazione!

Rossi: Così si capisce se Schelfi, andando a fare il Dellai, ci guadagna o ci perde. O viceversa.

Olivi: Non accadrà, Ugo, devi crederci. Il nostro Pad li spazzerà via, quei due democristiani.

Rossi: Andro, quando parli così mi fai quasi paura. Mi sembri il Lorenzo dei giorni migliori.

Olivi: Dobbiamo ammetterlo, Ugo: abbiamo imparato tutto da lui.

Rossi: Puoi giurarci Andro: il Lorenzo è un fuoriclasse. Impossibile rimpiazzarlo per una persona sola.

Olivi: Ed eccoci qua: il Duo-Pad.

Rossi: Quel tuo dirigente è un genio.

Olivi: Te l'ho già detto, per quello è giusto pagarli bene. Almeno quanto un avvocato pagato bene.

Rossi: Alla faccia della demagogia, Andro.

Olivi: Alla salute dell'autonomia, Ugo.

Rossi: Il prossimo appuntamento?

Olivi: Ti mando un sms dall'I-pad.

Rossi: Nome in codice?

Olivi: Estote parati. È dal Vangelo, me l'ha detto il dirigente. Vuol dire: siate pronti.

Rossi: Lo so, Andro, anch'io ho studiato il latino. E sono pronto.

Olivi: Sono pronto anch'io, Ugo, ci puoi scommettere.

(Abbiamo pubblicato un'intercettazione ambientale dall'inchiesta denominata in codice «Olivi rossi»: la prima che, dopo «Neve azzurra», affronta il nodo delle manovre per il dopo-Dellai. Con la legge-bavaglio appena approvata dal Senato, una simile pubblicazione non sarà più consentita. Per questo abbiamo deciso di pubblicare oggi «Olivi rossi», per il rilievo democratico del problema della successione alla presidenza della Provincia: anche se né Olivi né Rossi sono indagati per lesa maestà dellaiana. Finora. Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori per la crudezza di alcuni dettagli della conversazione intercettata. Ma la libera informazione è anche un po' spietata).
p.ghezzi@ladige.it